

Università

E A Cormons è a rischio il corso per enologi

UDINE. A Cormons l'università di Udine ha organizzato due percorsi di studio sulla produzione vinicola: il corso di laurea triennale "Viticoltura e enologia" e quello specialistico, della durata di due anni, "Viticoltura, enologia e mercati vitivinicoli". Al primo sono iscritti una cinquantina di studenti per anno da tutta Italia, mentre al secondo - collegato con le università di Montpellier, Padova e Verona - una ventina. I corsi prevedono diverse ore di lezione e di laboratorio e hanno un elemento caratteristico: per frequentarli è richiesta la residenzialità in loco degli studenti. E qui nasce il problema dei costi evidenziato dal presidente dell'Erdisu Adriano Ioan. Perché la casa dello studente che l'ente gestisce a Cormons, ha quaranta posti letto, ma gli idonei per requisiti di reddito e merito ad avere un alloggio, sono cinque. Mediamente, quindi, a occupare la casa sono una trentina di studenti e la maggior parte, non avendo i requisiti necessari, paga una piccola retta. La casa dello studente a Cormons nel 2008 è costata 322 mila euro. «Come Cda dell'Erdisu - conferma Ioan - abbiamo approvato il rinnovo della convenzione per la casa ancora un anno, fino al 2010, e poi valuteremo la situazione assieme alla Regione, all'università e agli

enti locali. Ma il nostro orientamento è chiudere la struttura perchè i costi sono insostenibili». L'ipotesi più accreditata, quindi, è un cambio di sede per i due corsi. E la chiusura appare davvero una possibilità remota. «L'università di Udine - afferma Marco Pascolini, delegato del rettore per il Polo isontino - sta facendo di tutto perchè i corsi non vengano chiusi». E Pascolini a spiegare che i corsi si caratterizzano proprio per la residenzialità richiesta agli studenti, un valore aggiunto, anche perchè le ore tra lezioni e laboratorio sono molte. L'eventualità di un taglio dei due corsi, appare lontana, ma certo l'Ateneo friulano, come impone il giro di vite voluto dal ministro Maria Stella Gelmini sulle sedi staccate, sta pensando alla riorganizzazione dell'offerta formativa. Il 20 novembre, poi, è già stato fissato un incontro con i rappresentanti dei Comuni di Gorizia e Cormons, della Provincia di Gorizia, della Camera di commercio, della Fondazione Cassa di risparmio e di Confindustria per verificare la sostenibilità economica e la condivisione del metodo di lavoro che quelle istituzioni possono dare ai due corsi. Pochi giorni dopo, invece, l'argomento sarà al centro di un incontro con l'assessore regionale all'Università Alessia Rosolen. (a.bu.)